ANNO XXIII. Sabato, 15 Ottobre 1870 N. 286

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 ottobre

E LE FINANZE?

Le feste ed i tripudi in mezzo alla desolazione di gran parte d'Europa, non ci facciano dimenticare le condizioni della finanza.

La guerra, se ha risparmiato il nostro Stato, ha però esercitati i suoi funesti influssi sulle entrate delle nostre imposte indirette. Le dogane presentano una diminuzione sensibile, altri rami di prodotti sono pure in perdita, nè raggiungeranno le previsioni del bilancio.

D'altra parte le spese crescono considerevolmente. È un bilancio nuovo il consuntivo del 1870 in confronto del preventivo, approvato dal Parlamento. Non c'è alcuno che contesti l'impossibilità di evitar le spese militari che si sono dovute sostenere. Allorchè la guerra rumoreggia ai confini e profonde trasformazioni sono avvenute o minacciate in Europa, allorchè si ha da compiere l'unità nazionale ed esser parati a qualsiasi complicazione, è impossibile lo stare fermi ad un bilancio compilato nella supposizione d'una pace inalterabile ed in condizioni assai differenti da quelle in cui ci troviamo. Ma l'esser tutti concordi nell'ammettere che non si poteva prescindere dalle spese fatte non ci esonera dall'obbligo di studiar il modo di coprirle. Ed inoltre conviene pensare al bilancio prossimo, che non sarà nè potrà essere un bilancio ordinario.

L'anno 1871 batte alle nostre porte ed il bilancio deve essere preparato, tenendo conto delle provincie romane, del trasferimento della Capitale, del riordinamento delle istituzioni militari, dei nuovi carichi che si aggiungono pel debito pontificio e dei molti bisogni che restano da soddisfare in Roma e ne' vicini paesi.

Noi non temiamo che ciò possa avere sinistra influenza sul credito dello Stato. Sono le condizioni generali che l'hanno prostrato; ma si ricomponga l'Europa alla pace, ed il nostro credito acquisterà una solidità pari alla fiducia che la nostra politica, fondata sulla libertà e l'ordine, dovrà inspirare.

Frattanto importa che noi comprendiamo tutta l'importanza delle questioni che ci restano da risolvere.

Se si trattasse soltanto di qualche decina di milioni di più da inscrivere nel bilancio delle spese, sarebbe cosa grave, ma non superiore alle nostre forze. Uno Stato che, nelle condizioni precarie in cui era, riuscì ad accrescer le sue entrate e diminuire le sue spese, per modo di accennare al pareggio come a prossima eventualità, non può considerare come un ostacolo insuperabile l'aumento di spesa di alcune decine di milioni, ora che, compiendo la propria unità, l'ha consolidata, e che in mezzo ad una tremenda bufera, la quale sparge la desolazione nel centro d'Europa, ha saputo tener alta la bandiera dell'ordine e porgere all'universale delle guarentigie di forza e di fermezza.

Ma l'aumento delle spese dello Stato è la conseguenza delle mutate condizioni politiche e militari d'Europa. Il bilancio casalingo che si prediligeva con le spese dell'esercito e della marina ridotte a' minimi termini non risponde più alla situazione generale. La guerra, che pur troppo non è ancora al suo termine, ci avverte come sia una illusione il pensare di sopprimere gli eserciti stanziali. Gli Stati sono ora costretti di occuparsi con grande sollecitudine delle loro istituzioni militari, sotto pena di decadere e rimanere privi d'ogni influenza politica e di compromettere la loro indipendenza.

Non è d'altronde da trascurarsi l'ordinamento della difesa dello Stato. Tutti si è avvertiti de' pericoli, a cui sono esposti i paesi che non hanno delle fortezze ben munite e degli arsenali e magazzini forniti di quanto possa occorrere per resistere ad un attacco.

Non solo adunque converrà spendere di più per l'esercito, ma si dovrà assegnare nel bilancio una somma per le fortificazioni. Le condizioni della finanza ci avevano obbligati a trascurar per l'addietro questo mezzo rilevante della nostra sicurezza; la politica generale c'impone ora il dovere imprescindibile di provvedervi con molta sollecitudine e diuturno studio.

Perocchè noi non possiamo partecipare alla speranza di coloro che credono che alla presente guerra debba succedere, come per incanto, una pace profonda ed inalterata, il licenziamento degli eserciti stanziali e la fratellanza universale. Il lievito ch'essa lascia non si potrà distruggere in breve tempo, ed il mutamento che ne deriva nell'equilibrio degli Stati non potrà a meno di produrre una scossa profonda. Questo mutamento sarà tanto più notevole, che vi contribuisce, più che le variazioni di confini, l'alterazione delle forze morali, i cui effetti si sentono più lontano e sono più potenti che non sia un aumento od una diminuzione di territorio.

Non c'è cosa che direttamente subisca l'influenza della politica più del bilancio. Per ora sembra che tutti, ancora commossi del grande avvenimento della liberazione di Roma che ha soddisfatto il sentimento nazionale, abbandonino questa quistione del bilancio e delle spese straordinarie interamente alle cure del ministro della finanza. Ma il giorno in cui dovranno occuparsene anche la Camera ed il paese si avvicina.

In quel giorno si udranno di grandi verità. Alla Camera si griderà che l'Italia ha duopo di studiare e di lavorare, e che gli Stati, come gl'individui, tanto possono quanto sanno.

Perchè non dirle fin d'ora queste cose? Se il dirle valesse a far intendere a tutti che alle dimostrazioni, feste e luminarie è bene di metter fine per pensare seriamente agl'interessi dello Stato, non si otterrebbe un bel guadagno?

Nel *Times* di Londra dell'11 corrente troviamo una lettera del principe G. Patrizi Montoro del 10, inviata al giornale per mezzo del noto sig. Bowyer.

Il principe Patrizi non può tollerare che si dia importanza al plebiscito di Roma.

Che è mai questo plebiscito?

Roma conta 220 mila abitanti. Avrebbe dovuto dare 70 mila voti in numero tondo.

Ma gli emigrati rientrati non li contate? Sono 10 a 25 mila altri voti!

Ed i romani arruolati nell'esercito non hanno essi votato?

Sono 4,300 uomini!

Riunite tutte queste cifre, si sarebbero dovuti aver almeno 90 mila votanti. E non se ne ebbero che 40 mila! Che meschinità!

E poi erano liberi?

Dimenticate che votarono in una città assediata e presa d'assalto pochi giorni innanzi? E che votarono al cospetto d'un esercito di 60 mila uomini?

Queste corbellerie scrive il principe Patrizi in Londra, gareggiando con l'*Unità Cattolica* di Torino.

Le ripeterebbe in Roma? Ne dubitiamo.

QUEL CHE OCCORRE ALLA FRANCIA

La *Patrie* disse che ha troppi guai in casa propria per potersi occupare di quelli del Papa; noi invece diremo che appunto la gioia di aver potuto compiere, coll'acquisto di Roma, la nostra impresa nazionale, ci fa sentire amaramente la tristissima condizione in cui trovasi la Francia. Condizione tristissima già per quanto appare adesso, ma che si presenterà assai peggiore una volta che tutte si potranno scoprire le piaghe che furono aperte da questa guerra.

L'occupazione del territorio e della capitale francese nel 1815 non può avere alcun paragone coll'occupazione d'adesso. Gli animi in Francia allora erano spossati, ed anche i sovrani d'Europa entravano a Parigi non per umiliare la Francia, dicevano almeno, ma per ridonarle, coll'antica dinastia, la pace interna e la prosperità. L'esercito invasore d'adesso, che ha abbattuto ed irremissibilmente abbattuto il governo napoleonico, mira alla depressione della Francia ed alla sua umiliazione, e non può certamente desiderare che essa trovi un governo serio e fecondo, perchè non può desiderare che si rinvigorisca colui dal quale non si può aspettare altro sentimento fuori che l'impazienza della vendetta.

E gli animi in Francia cospirano pur troppo ad assecondare i disegni dei suoi assalitori. Per quanta indulgenza si voglia usare verso gli uomini che si assunsero il difficile incarico di governare la Francia in un momento di terribile sconforto, e nei quali si doveva supporre una certa attitudine a questo còmpito che nessuno loro aveva affidato, è impossibile non iscorgere che anche le più modeste previsioni sul loro conto non furono raggiunte.

Abbiamo detto, e più volte, che le loro intenzioni saranno ottime, soggiungeremo che alcuni fra gli uomini che compongono il governo avranno, nella parte che loro venne affidata, fatto mostra di saviezza e di energia; ma è chiaro altresì che in quella casuale raccolta di personaggi che diventarono governatori della Francia, perchè si trovarono per caso deputati di Parigi, si trova chi è assolutamente inferiore al suo posto, si trova ben anco chi provvede piuttosto all'interesse della fazione, a cui appartiene, che alla difesa della Francia che si erano assunta.

Nè poteva essere altrimenti. Tutti ricordano che Parigi aveva mandato al Corpo legislativo l'espressione più viva di quella opposizione repubblicana-socialista, ch'era stata combattuta dalle prevalenti idee conservative che dominavano in paese. La deputazione di Parigi, creatasi governo della Francia, ha creato prefetti, procuratori generali, magistrati colla mira di aprire una larga via al proprio partito, ma non ha saputo creare ugualmente le forze militari che abbisognavano per combattere l'invasione. A Lione, dove si doveva formare un esercito, il governo centrale ebbe la debolezza di cedere innanzi alle plebi, di sottomettere l'autorità militare ad un prefetto di nuovo stampo che, per primo suo atto, fece arrestare il generale comandante la divisione, e si tolse così fiducia a quei resti di esercito, sui quali si sarebbe potuto contare per combattere il nemico.

Forse quest'atto improvvido è dovuto alla senile età del signor Crémieux, che, insieme all'eccentrico signor Glais-Bizoin, rappresenta il governo centrale a Tours, e si condusse in modo così ostile all'elemento militare da obbligare l'ammiraglio Fourichon, ministro della guerra e della marina, a dare le sue dimissioni: forse a rimediare a questo sproposito si vidde costretto il ministro dell'interno, signor Gambetta, a prender le vie aeree; ma intanto il male è fatto. Il disgusto in Francia per la condotta del governo incomincia a mostrarsi senza velo; quel concorso che l'opinione conservatrice avevagli offerto con molta abnegazione comincia a ritirarsi ed il governo, sempre più dominato dai partiti violenti, si mostra inetto a dominare la situazione.

Le elezioni per l'assemblea costituente furono fissate e disdette più volte; l'autorità centrale è impotente alle estremità e l'ammirabile unità della nazione francese, se resiste ancora a questi elementi di dissoluzione, lascia però scorgere che così a lungo nemmeno essa potrebbe lottare contro tanta imprevidenza.

È ciò che avviene quando i governi delle minoranze s'impongono ad un paese. Non era col nominare prefetti dei *clubisti* chiassosi, col creare magistrati ed avvocati generali degli avvocati senza clienti, che il governo di G. Favre e Gambetta avrebbe acquistato un gran credito in Francia ed avrebbe potuto forse diventare a poco a poco il rappresentante della maggioranza della nazione. Se avesse virilmente provveduto alla difesa del paese senza badare ai piccoli interessi del proprio partito, avrebbe rinvigorito appunto le schiere dei suoi amici, mentre invece così si diradarono anche per la diserzione di molti che prima gli erano fedeli.

Ed intanto le passioni si esacerbano e la guerra civile si mostra già in prospettiva. Che cosa avverrà il giorno in cui Lione e Marsiglia dovranno far tacere la gazzarra che ora vi fanno alcune teste bruciate e le plebi che le secondano?

Non vogliamo disperare perciò delle sorti della Francia, ben sapendo per prova come le nazioni non periscono; ma il cimento in cui è posta è dei più gravi che un popolo possa attraversare; la Francia avrebbe suprema necessità di un governo, per respingere il nemico, ed è quello che non può avere così presto.

LA MISSIONE DEL GEN. BOURBAKI

Sulla misteriosa missione affidata al generale Bourbaki presso l'imperatrice dei francesi, l'*Indépendance belge* pubblica i seguenti nuovi particolari:

Noi riceviamo da diverse parti, sopra gli ultimi e misteriosi incidenti che si riferiscono alla missione Bourbaki, dei nuovi particolari che abbiamo tutti i motivi per credere esatti. Essi contraddicono quelli che ci furono trasmessi da Londra per ciò che concerne la realtà dell'intervento d'un emissario, la di cui entrata nel campo trincerato di Metz aveva determinato, secondo gli ultimi racconti, la partenza del generale Bourbaki. Questo emissario non è un mito. Ma chi è esso, e quale parte ebbe in questo affare? Veniva egli da Wilhelmshohe, o era una semplice spia prussiana? Ecco ciò che rimane all'oscuro.

È però certo che egli si presentò al maresciallo Bazaine, il quale fece immediatamente chiamare il generale Bourbaki e gli ordinò di recarsi presso l'imperatrice reggente in Inghilterra. Il generale, avendo obbiettato la gravità di una tale partenza, allorchè tutti i giorni avvenivano combattimenti, e che le sue truppe potevano vedere in questo fatto una specie di fuga poco favorevole in una simile partenza, il maresciallo gli diede per iscritto l'ordine che gli aveva dato verbalmente.

Quest'ordine era formulato presso a poco in questi termini:

« L'imperatrice reggente, avendo manifestato il « desiderio di conferire col generale Bourbaki, è « dato ordine a questo ufficiale generale di recarsi « immediatamente presso Sua Maestà. »

Il generale partì come ce lo scrisse il nostro corrispondente da Londra, facendosi passare per medico. Egli non ebbe che due ore di tempo per fare i suoi preparativi ed è presso il maresciallo stesso che Bourbaki trovò gli abiti da borghese necessari al suo travestimento.

L'emissario misterioso lo accompagnò fino a Camden Place dove il suo arrivo eccitò dapprima una viva sorpresa, poi una irritazione non meno viva. L'imperatrice dichiarò non volere più udire parlare di politica ed essere risoluta assieme a suo figlio di rimanere per il momento assolutamente estranea a qualsiasi intrigo che si potesse meditare.

Il generale, il quale credevasi, se non chiamato, per lo meno atteso e desiderato, fu stranamente sorpreso da quest'accoglienza. Era per lui doloroso questo fatto, dopo che aveva abbandonato senza scopo e senza utilità il suo posto di combattimento. Egli parlava di uccidersi. Subentrata nonpertanto un po' di calma nell'animo suo, egli prese il partito d'indirizzarsi alla regina Vittoria per esporle la sua strana e penosa posizione e per chiedere di interporre i suoi buoni uffici presso il re di Prussia, onde ottenere l'autorizzazione di rientrare a Metz. La regina non esitò, e pochi giorni dopo il generale ricevette una lettera da lord Granville che gli annunziava che il conte di Bernstorff era stato avvertito dal signor di Bismarck che egli poteva traversare nuovamente le linee prussiane.

Munito di questo documento, il generale si recò a Lussemburgo e si mise in relazione collo stato maggiore del principe Federico Carlo, chiedendo se, come lo affermava la lettera del ministro inglese, gli verrebbe permesso di rientrare nella piazza che egli aveva lasciata suo malgrado. Gli si rispose dapprima dicendogli di aspettare, poi gli si trasmise, in luogo d'una risposta chiara e precisa, l'invito di recarsi al quartiere generale. Egli insistè per avere un sì od un no, e non avendo potuto ottenere nè l'uno nè l'altro, dopo tre giorni rinunziò ad aspettare più oltre.

È in seguito a questi fatti che il generale Bourbaki partì, e giunse qui a Bruselle, da dove si recherà a Tours.

LE IDEE DEL SIGNOR DI BISMARCK

Leggiamo nella *Freie Presse* del 12:

« Sembra che dal quartier generale prussiano siano partite comunicazioni alle potenze destinate a mettere in chiaro il punto di vista del conte di Bismarck relativamente alle condizioni d'una futura pace. Per quanto si sa, il ministro degli esteri prussiano parte da un punto di vista molto preciso. Egli dichiara alle potenze che la Prussia e la Germania non hanno mai ambito acquisti territoriali. La Prussia ha preso le armi per respingere un attacco ingiusto e non già per far conquiste. Anche dopo che le sue armi hanno riportato successi superiori ad ogni aspettazione, essa non ammette il menomo valore ad acquisti territoriali. Alla nazione prussiana sta a cuore solamente il punto di vista militare e strategico. Si deve soltanto prendere in esame la resistenza che ha opposto Strasburgo e che Metz oppone tuttora. Non v'ha dubbio che una buona parte dell'indennità di guerra che la Francia dovrà pagare alla Germania sarà impiegata a riparare i danni che la guerra ha cagionati nell'Alsazia e nella Lorena, a Strasburgo ed a Metz. Si rifletta soltanto all'importanza di fortezze come Strasburgo e Metz, amministrate ed armate dai prussiani, munite di cannoni prussiani ed occupate da guarnigioni tedesche, e si comprenderà che queste due fortezze formeranno un baluardo inespugnabile per la sicurezza della Germania.

« Siccome però la Germania non può pretendere a Metz ed a Strasburgo senza i rispettivi territorii, essa è costretta dalla necessità strategica ad annettersi anche il territorio che circonda queste fortezze. Le potenze comprenderanno quindi che, considerata dal punto di vista della sicurezza della Germania e della necessità militare, la maggiore o minore inclinazione della popolazione alsaziese e lorenese a diventare tedesca non può esser presa in considerazione. Essa deplora di doverle annettere per la sicurezza della Germania. Se si potesse ottenere Metz e Strasburgo senza esigere cessioni di territorio, si farebbe volentieri. Ma quelle due fortezze si devono possedere se non si vuole che l'intera campagna che ha costato tante vittime rimanga senza risultato.

« In questo modo Bismarck si sarebbe espresso ripetutamente relativamente all'annessione dell'Alsazia e della Lorena, e vi è ragione di credere che questa esposizione di motivi venne pure consegnata in un documento destinato ai gabinetti europei. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *ottobre*. — Anche oggi vi parlerò delle feste torinesi.

Dopo il grande banchetto che ebbe luogo all'Albergo d'Europa, l'illustre comitiva si recava al palazzo Carignano a visitarvi l'aula dell'antico Parlamento subalpino e ad assistere dal grande balcone che dà sulla piazza allo spettacolo che presentava la piazza medesima sfarzosamente illuminata, mentre due musiche, quella della guardia nazionale e quella di un reggimento di linea, avvicendavano le loro armonie. La piazza era gremita di popolazione. Ad intervalli echeggiavano le grida di evviva alla Deputazione romana, evviva Roma capitale d'Italia. La Rappresentanza di Roma si fe' al balcone per ammirare lo stupendo spettacolo ed il principe Ruspoli fe' cenno di voler parlare.

L'illustre deputato di Roma pronunziò parole di concordia, di lode a Torino ed al Piemonte, ripetè i suoi ringraziamenti i suoi evviva alla nostra città, evviva che furono ricambiati entusiasticamente dalle migliaia di persone accalcate sulla piazza.

Il deputato Corte mandò un saluto ed un evviva all'esercito ed ai volontari, ed il deputato Villa (Tomaso) avendo vista nella piazza in mezzo alla folla una bandiera velata a bruno con l'arma di Nizza, indirizzò a quella città parole di speranza mandandole il saluto degli italiani. Alle ore undici la Deputazione faceva ritorno alle sale dell'Albergo e ieri mattina per tempo accompagnata dai membri del Municipio, da parecchi senatori e deputati, compieva il pellegrinaggio a Santena a fare omaggio alla tomba di Camillo Cavour.

Il Municipio di Chieri, rappresentato da quel sindaco sig. Radino e dai membri della Giunta, fecero splendidi apprestamenti. Il conte Ernesto di Sambuy diresse, con quella attività e maestria che le è propria, gli addobbi non solo, ma volle poi accogliere in modo squisitissimo la illustre comitiva nel suo grandioso e pittoresco castello.

Tutta la popolazione di Santena, quella di Cambiano e gran numero di cittadini chieresi erano accorsi a festeggiare la Deputazione romana. Dal cav. Radino, sindaco di Chieri, e dal conte Ernesto di Sambuy la eletta comitiva veniva condotta alla tomba di Camillo Cavour.

In quella tomba pronunziarono discorsi, fra la commozione generale, il sindaco di Chieri, il principe Emanuele Ruspoli, il marchese

Villamarina, il prof. Maggiorani. Il marchese Einardo Cavour, nipote del conte Camillo, aveva con squisita cortesia messo a disposizione dei convitati il suo vasto palazzo. Nella più grande sala di questo aveva luogo uno squisito asciolvere per cura del Municipio di Chieri e al levar delle mense sorse primo il sindaco di Chieri e propinò a Roma!

Il deputato Villa fece un brindisi alla città di Chieri; il principe Ruspoli alle cento città italiane.

Il conte di Sambuy disse: « Qui, sulla tomba dell'uomo che proclamò *libera Chiesa in libero Stato*, ben si può bere alla libertà; l'Italia dimostrerà che ben si può essere devoti alla religione e liberi cittadini. »

Il comm. Peruzzi, a nome della città di Firenze, di cui era il rappresentante, fece un brindisi alla terra di Santena.

Il conte Ponza di S. Martino ringraziò la Deputazione romana per essere venuta a Torino e a Santena, e propose un brindisi a Roma! Sorse ultimo il rappresentante di Civitavecchia l'egregio sig. avvocato Lesen e propinò a queste terre piemontesi che guidarono l'Italia alla sua unità. Questo brindisi fu accolto con vivissimi applausi.

Accomiatatasi quindi la comitiva dall'egregio sig. conte di Sambuy alla quale, come dissi, aveva offerto uno squisitissimo trattamento nel suo magnifico e pittoresco castello, questa era trasportata poco dopo il mezzodì alla stazione di Porta Susa e quindi recavasi a Milano per restituirsi poscia a Roma, oltremodo soddisfatta e contenta delle cordiali accoglienze a lei fatte dalla Rappresentanza nostra municipale e dalla popolazione tutta. Ed in segno della sua soddisfazione consegnava, prima di partire, la somma di L. 3500 al ff. di sindaco della nostra città per essere distribuite in opere di beneficenza. Uno scambio di dispacci cortesi ebbe pur luogo fra il Municipio di Firenze e quello di Torino.

Il cav. Balbiano ed il comm. Rolle, assessore il primo, consigliere il secondo del nostro Municipio, partirono per alla volta della città di Milano onde assistere in qualità di rappresentanti del nostro Municipio al ricevimento che la patriotica metropoli della Lombardia ha preparato alla Deputazione romana.

La rappresentazione di gala che aveva luogo ieri sera al teatro Carignano, ed i fuochi artificiali che sulla piazza Vittorio Emanuele avevano pur luogo nelle prime ore di sera di ieri compivano degnamente le feste della nostra città in onore della illustre Rappresentanza della città di Roma.

Diamo il discorso pronunziato dall'on. Peruzzi nel banchetto ch'ebbe luogo a Torino in onore della Deputazione romana:

Se nel proporre un brindisi al Re ed a Roma in un altro convito, io incominciai dal dirne avventurosa e solenne l'occasione, cosa dovrei dire oggi che ho la grande soddisfazione di siedere alla mensa cordialmente e splendidamente ospitale di Torino, fra il sindaco di questa nobile città ed il conte di S. Martino, a celebrare con la Deputazione di Roma il compimento del voto da me pronunziato con molti di voi nel palazzo Carignano nel 27 marzo 1861? In una riunione quale è quella cui per gentile e premuroso invito della vostra rappresentanza comunale sono oltre ogni dire lieto di assistere, dopo la parte a noi graditissima che l'egregio capo del vostro comune prese genilmente alle feste fiorentine, dopo le parole affettuose a Firenze ed i brindisi fatti alla città che rappresento, io sono così profondamente commosso che a stento trovo parole atte ad esprimere la piena degli affetti ispiratimi da questo bellissimo giorno che ho con lungo desiderio e con robusta fede aspettato: la ricordanza del quale sarà indelebilmente impressa nell'animo mio, siccome uno dei più cari ricordi della mia vita. Sperava aver occasione di farvi manifesti i sentimenti che mi traboccano dal cuore, col proporvi un brindisi alla nobilissima città di Torino, dove ebbi le prime gioie della vita di libero uomo, ma di buon grado convengo che ad uno dei rappresentanti di Roma spettava il privilegio di porgere un saluto riconoscente a questa città che del voto nelle sue mura pronunziato dal primo Parlamento italiano fu la più strenua propugnatrice. Confido che non meno gradito tornerà ai torinesi il brindisi che io propongo al più illustre e benemerito dei loro cittadini, al conte Camillo Benso di Cavour. *(Applausi)*

Io aveva l'onore di sedere al suo fianco nei Consigli della Corona quando con splendide orazioni promuoveva ed esplicava il voto che acclamò Roma capitale d'Italia; e due mesi dopo a piè del suo letto, io assisteva piangendo alla dipartita di quella grande anima.

L'Italia non perdette solamente in lui l'uomo politico il più grande del secol nostro: essa perdette l'uomo di Stato il quale, per le opere concepite e condotte, aveva saputo meritare una fiducia che tanto più diveniva necessaria quanto più difficile era il problema che egli aveva posto: unire Roma alla Italia, farne la capitale senza rompere colla Francia i vincoli di amicizia riconoscente stretti con essa nella guerra combattuta insieme per la nostra indipendenza, ispirando al mondo cattolico la fiducia che per la caduta del potere temporale del Papa non sarebbero venute meno la indipendenza e la libertà del suo potere spirituale.

Falliti i tentativi di Cavour e d'altri per sciogliere questa seconda e più difficile parte dell'arduo problema, fu fatta ogni opera per ottenere che Roma fosse sgombrata dai soldati francesi. E qui sorsero, intorno agli effetti dei patti a tale uopo stipulati, dubbi e timori, i quali, se furono cagione di dolorosi dissidi, procacciarono puranco alla soluzione dell'arduo problema l'ausilio efficacissimo di uomini di fortissima tempra e di fermi e costanti propositi, che hanno avuto senza dubbio gran parte nella prontezza ed efficacia colla quale, appena si presentò l'occasione, questa venne energicamente afferrata. *(Bene)*

Ed ora, o signori, tutti di gran cuore, qualunque fossero le vie per le quali credevamo pervenire a Roma, tutti cordialmente ed amichevolmente festeggiamo il plebiscito romano, ed apparecchiamoci a sciogliere quel che rimane dell'arduo problema, stringendoci in un sol pensiero, in un sol volere, in una azione concorde. *(Bene)*

E se ad esprimere l'affettuosa riconoscenza di Firenze e mia alla nobilissima città di Torino io ho cominciato col proporre un brindisi al conte di Cavour, ora, a pegno e conferma dei sentimenti e dei desiderii testè manifestati, conchiudo col proporvene uno all'egregio mio vicino, il conte Ponza di San Martino. *(Applausi)*

LA DEPUTAZIONE ROMANA A MILANO

Dalla *Lombardia* del 13 togliamo le seguenti notizie:

La visita della Deputazione romana alla nostra città, fu ieri festeggiata dalle autorità e dal popolo con molto entusiasmo. Alle 3 48 pomeridiane i trombettieri civici annunciavano l'arrivo del convoglio con treno speciale portante la Deputazione romana in un colla nostra Deputazione provinciale ch'erasi recata a Magenta ad incontrarla. Fu ricevuta nel padiglione reale dalla Giunta municipale, dai consiglieri comunali e dalle altre principali autorità della città e del comune dei Corpi Santi — mentre la banda musicale suonava la marcia reale. La Deputazione entrò in città accompagnata dalle grida più entusiastiche di *Viva Roma capitale, viva i suoi rappresentanti!* Gli applausi erano generali. La spianata davanti la stazione offriva uno spettacolo imponente. La folla immensa. Precedevano i carabinieri reali a cavallo, colla banda musicale della Guardia nazionale.

Alle 6 1[2 la Deputazione giunse al palazzo di Brera, ove nella maggior sala terrena, per cura del Municipio, era disposto il banchetto.

La sala era messa con molto buon gusto ed eleganza, tutta a fiori e bandiere, come difficilmente si sarebbe potuto ottenere colla celerità onde fu allestita. Le mense erano in doppio giro a ferro di cavallo, e vi presiedeva il sindaco di Milano, comm. Bellinzaghi.

Sul finire del banchetto sorsero a fare brindisi e discorsi il comm. Belinzaghi, il principe Emanuele Ruspoli, il prof. Molinelli, il prof. Maggiorani, il duca Sforza-Cesarini, il dottor Strambio, il deputato E. Fano, il cav. Annibale Lesen ed il cav. Treves.

La Deputazione e gli invitati, alle 8 1[2 lasciarono il palazzo di Brera, che vagamente spiccava colla sua corte riccamente illuminata. — In appposite carrozze percorsero le principali vie della città, inondate dalla luce del gas e affollate di popolo. — Era specialmente rimarchevole la illuminazione ai portoni di porta Nuova, nella piazza Cavour, ove il monumento del grande italiano spiccava in mezzo a miriadi di fiammelle e a vaga corona di fiori.

Indi, smontati al Palazzo Reale, ascesero alle sale prospicienti la piazza del Duomo, e siccome la folla che v'era in piazza salutò la Deputazione con entusiastiche grida di *Viva Roma!* il principe Ruspoli, presidente della medesima, ed un altro membro della Deputazione vi risposero con brevi discorsi che terminavano con evviva a Milano, all'Italia ed al Re, evviva a cui il popolo fece eco.

Quindi la Deputazione recossi ad assistere alla rappresentazione ch'ebbe luogo al teatro della Scala, ch'era illuminato a giorno. Le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita erano giunte la sera stessa a Milano, e al loro affacciarsi dal palchetto di Corte furono vivamente festeggiate. La Giunta municipale aveva fatto allestire per la Deputazione romana due palchi di seconda fila a sinistra; altri palchi in seconda e prima fila erano a disposizione degl'invitati. Appena la Deputazione apparve nei palchetti, accompagnata dal sindaco e dagli assessori Servolini, Labus e Vittadini, fu un unanime applauso prolungatissimo. Gli evviva alla Deputazione, a Roma senza fine. Sebbene per la stagione autunnale, tutte le principali famiglie sieno assenti da Milano, pure nei palchi scorgevansi molte nobili ed avvenenti signore milanesi. Presso i palchi della Deputazione eravi una dama romana, la principessa Doria Panfili, consorte al conte della Somaglia. Ella era commossa alla manifestazione festosa.

Lo spettacolo fu assai applaudito, e l'introito, destinato a beneficio dei contingenti, si calcola ascendere a L. 7,500 circa.

Dopo lo spettacolo, i membri della Deputazione, accompagnati dalla Giunta, attraversata la piazza della Scala, passarono per la Galleria V. E., illuminata a giorno, e furono ricondotti in carrozza all'Albergo della Ville.

Ieri sera, dopo lo spettacolo, S. A. R. la principessa Margherita, con equipaggi a posta, ritornava a Monza. — Il principe Umberto muoveva a quella volta stamane alle 8.

La Deputazione, invitata dalle LL. AA., recavasi a Monza alle ore 10: alle 4 sarà di ritorno per visitare i principali monumenti di Milano, e dopo il pranzo all'Albergo della Ville, partirà stasera alle 9 e 5, accompagnata alla stazione dai membri della Giunta.

COSE DI ROMA

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 13 togliamo le seguenti notizie:

S. E. Don Michelangelo Caetani, già presidente della Giunta di governo, è tornato questa notte in Roma.

— Ieri sera accadde un singolare accidente al convoglio che riconduceva in Roma la Deputazione romana. Poco oltre Civitavecchia, fu udita una detonazione di armi da fuoco, e i passeggeri si accorsero che un proiettile aveva percorsa la parete esterna del vagone. A che si deve attribuire questo fatto? probabilmente ad una disgrazia, giacchè non è ammissibile che si trovi gente di sì poco cervello da mettersi a sparar fucilate contro un vagone che fugge.

— Come annunziammo giorni sono, i componenti dell'ex Giunta di governo rimangono in ufficio per attendere agli affari del comune e della provincia. Pare però che alcuni abbiano domandato la propria dimissione, e che si tratti di sostituirli. Oggi aspettavansi in proposito le risoluzioni del generale La Marmora.

— Sappiamo che il generale Masi si fermerà ancora qualche giorno fra noi, a disposizione del generale La Marmora. Il generale Masi ha poi fino da ieri rimesso nelle mani dei consiglieri di Luogotenenza o delle autorità costituite tutti i poteri di cui era investito, come, ad esempio, la posta, i telegrafi, la stampa, e via dicendo.

— S. E. il cardinale Bonaparte, che trovasi in Vaticano, ricevè dal Santo Padre e dal cardinale Antonelli le maggiori cortesie. Pare che il Papa ed il suo ministro ripongano più che mai ogni speranza in una restaurazione napoleonica in Francia.

— Ieri mattina, scrive *Il Romano* del 13, quei soldati pontifici che il 20 settembre si erano ritirati in Castel Sant'Angelo, furono condotti alla stazione da un distaccamento di truppa italiana.

Notizie della Guerra

Scrivono da Parigi, 6 alla *France* dell'11:

« Nulla d'importante dopo il principio del mese.

« L'affare del 30 settembre stesso non ha avuto che un'importanza relativa. Esso era diretto contro le posizioni dei prussiani a Chevilly, a l'Hay, a Choisy ed a Thiais; l'attacco è riuscito in quanto concerne i due primi villaggi, ma andò a vuoto davanti a Choisy-le-Roy, dov'erano concentrate masse considerevoli. Le nostre perdite furono di circa 1,500 uomini uccisi e feriti; quelle del nemico hanno dovuto essere un po' più considerevoli, grazie all'intervento dell'artiglieria dei forti. Tengo queste informazioni da un ufficiale generale che assisteva alla battaglia.

« Quanto all'interno di Parigi, esso è abbastanza calmo. Si vede il mattino dalle 7 alle 9, la sera dalle 4 alle 6, sui boulevards, nelle vie, nei cortili dei principali stabilimenti pubblici, le guardie nazionali apprendere l'esercizio e manovrare colla migliore volontà del mondo.

« Si domanda in questo momento in ogni circondario volontari (che si farà partire colla forza al bisogno) per formare reggimenti di marcia composti ciascuno di 2,500 uomini.

« Inoltre tutte le mattine, a cominciare dalle sei, cinquanta o sessanta donne si spingono alle porte dei macellai aperti (poichè essi aprono per turno ogni giorno) e si deve urtarsi, battersi per aver della carne. Il governo distribuisce ogni giorno la stessa quantità ai macellai; siamo dunque alla razione, ma senza che ciascuno abbia la sua parte determinata; perciò vi sono alcuni individui che mangiano molta carne ed altri che non ne mangiano affatto.

« Infine, la chiusura di tutti i teatri e dei caffè ed osterie alle 10 e mezzo, contribuiscono a dare alla città un aspetto più tetro del solito.

« Ma nella giornata l'animazione è circa la stessa che in tempo di pace; quest'oggi, domenica, i boulevards sono invasi dalla folla in abiti di festa; soltanto si vedono più keppy e pantaloni a striscia rossa in un giorno, di quanti se ne vedevano altre volte in un anno.

« Quanto a me, sono lungi dall'abituarmi a questo regime; io mi trovo oppresso da questo isolamento dal rimanente della Francia; ho delle apprensioni sull'abilità della delegazione di Tours e sulla sua prontezza ad arruolare truppe che vengano a liberarci in tempo utile. Parigi resisterà, ne ho la certezza, ma bisogna che la provincia venga in suo aiuto. Basta un esercito di 50,000 uomini, che inquieti in piccoli distaccamenti le comunicazioni dei prussiani, perchè l'assedio di Parigi sia levato in quindici giorni.

« Vi attendiamo, ma affrettatevi. »

Si legge nella *France* dell'11:

« Il soggiorno del generale Garibaldi a Tours sarà, assicurasi, di breve durata.

« Egli ha riassunto lo scopo che lo ha condotto in Francia, dicendo ch'egli veniva a mettere al servizio della difesa nazionale i suoi consigli e la sua esperienza per l'organizzazione della guerra di franchi-tiratori.

« Allo scopo di mettersi all'opera senza perder tempo, egli partirebbe fra pochi giorni pei Vosgi. »

Leggiamo nel *Constitutionnel:*

« Il vice-ammiraglio Fourichon riunì ieri (11) sotto la sua presidenza i generali di divisione d'Auvelle, de Paladines, de la Motte-rouge, de Polhès, Borel, Lefort, Véronique e parecchi intendenti militari.

« Questi signori erano stati convocati per deliberare sopra tutte le questioni che toccano l'ordinamento delle truppe, il loro equipaggiamento e le operazioni da combinare contro il nemico nel più breve tempo possibile.

« La questione della disciplina vi fu particolarmente trattata. L'applicazione del decreto che stabilisce le Corti marziali sarà rigorosamente seguita per istabilire il buon ordine, sventuratamente tanto turbato.

« Crediamo di sapere che l'accordo il più perfetto esiste sopra tutti i punti, e che non tarderemo a vederne uscire buoni risultati. »

Il giornale l'*Eure* annunzia che furono arrestati 9 individui che conducevano verso le linee prussiane dei convogli di viveri, di foraggi, di bestiame dei quali uno solo si componeva di 153 buoi. L'autorità s'impossessò pure di lettere che stabiliscono perentoriamente la loro complicità col nemico.

Lo stesso giornale dice che molti contadini in Francia si rendono colpevoli di questo tradimento alla patria e reclama contro di essi energiche misure.

I giornali di Tours dell'11 contengono i seguenti dispacci:

« *Belfort*, 9. — Generale comandante a Tours:

« Il nemico ha sgomberato Mulhouse dirigendosi su Neuflaisait e Schelestadt. Allorchè l'ultimo pelottone ha lasciato Mulhouse, gli operai gli hanno gettato addosso delle pietre. Il nemico ha fatto fuoco su di essi, ne uccise uno e ferì tre.

« *Chartres*, 9. — Ispettore a direttore generale a Tours.

« 200 cavalieri prussiani con 2 cannoni e fanteria si sono presentati davanti Dreux quest'oggi. Le requisizioni fatte a Chevisy furono loro riprese. Perdite prussiane 5 uccisi e 7 prigionieri. Noi abbiamo avuto 1 mobile ferito e qualche esploratore prigioniero. *(Ufficiale)*. »

Scrivono da Toul alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Giammai esercito in campagna aveva costruito in paese nemico una ferrovia di 40 chilometri e la aveva aperta alla circolazione. Metz tagliando la via da Saarbruck a Parigi per Pont-à-Mousson, e quella da Nancy a Strasburgo, il generale di Moltke ha ordinato il 20 agosto di costruire ad una distanza di 22 chilometri da Metz una ferrovia che unisce la linea di Metz-Saarbruck alla linea Metz-Parigi. Sotto la direzione del signor Weisshanpt e di abili ingegneri, 3,000 minatori di Saarbruck hanno eseguito questo lavoro gigantesco in mezzo al rumore dell'artiglieria. Malgrado le difficoltà del terreno, la ferrovia ha potuto essere aperta alcuni giorni or sono, per cui Metz non impedisce più le nostre comunicazioni. Questa nuova via abbrevia di 22 chilometri la strada da Magonza a Parigi; essa avrà dunque la sua importanza in tempo di pace. »

Il *Courrier du Pas de Calais* pubblica il seguente documento che fu affisso a Laon e nei dintorni:

Agli abitanti di Laon e dei villaggi vicini,

Tutti i giornali politici, ad eccezione del *Giornale di Reims*, sono, in forza di questo avviso, strettamente proibiti.

Siccome in questi ultimi giorni gli abitanti del paese si mostrarono ostili verso le truppe tedesche, io annunzio col presente che per il più piccolo attacco o resistenza, sarà esercitata la più rigorosa vendetta, e che, per ogni soldato tedesco ucciso, verranno fucilati quattro francesi colpevoli od innocenti, e che i dintorni pagheranno una forte contribuzione.

De Kahlden
colonn. comand. del 1° regg. dei mecklemburghesi, comandante di Laon.

A Strasburgo furono trovati oltre 1070 pezzi di cannone, anche 12 mila chassepots, 6,000 quintali di munizione e 50 locomotive da ferrovia.

La *Freie Presse* ha il seguente dispaccio da

« *Brusselle*, 11. — In uno degli ultimi giorni è avvenuta una rissa davanti Parigi fra soldati bavaresi e prussiani, nella quale si hanno a deplorare morti e feriti. La causa probabile ne sarebbe che i prussiani piantano la bandiera bianca e nera in ogni località acquistata, mentre i bavaresi chiedevano con ragione che venisse alzata dappertutto la bandiera nero-rosso-gialla, ovvero che sui punti conquistati dai bavaresi venisse alzata la bandiera bianco-azzurra. »

Telegrafano ai giornali viennesi:

« *Berlino*, 11. — Il *Monitore* dice: Negli ultimi giorni furono prese ampie misure contro Thionville; le truppe d'accerchiamento furono considerevolmente rinforzate; una parte dell'artiglieria d'assedio rimasta disponibile a Strasburgo fu diretta sotto Thionville.

Dresda, 11. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che il re di Sassonia ha fondato pel re di Prussia una speciale decorazione di grancroce dell'Ordine militare di Enrico, che sarà portata esclusivamente dal re Guglielmo. L'aiutante-generale di Thielau la portò al re di Prussia a Versailles il 9 ottobre. Il re Guglielmo telegrafò quindi tosto al re di Sassonia: « In questo punto il generale di Thielau mi consegnò, in tuo nome, l'Ordine militare di Enrico, con una speciale distinzione onorevole; ricevi i miei più sinceri ringraziamenti per la distinzione fattami, che sarà per me un ricordo altrettanto onorando che fausto dei nostri grandi grandi successi e della felice cooperazione delle truppe sassone e del principesco loro duce. »

« *Monaco*, 11. — Sono ripristinate le comunicazioni postali con Strasburgo per Kehl. La tariffa postale considera Strasburgo come appartenente alla Germania.

Amburgo, 11. — La Camera di commercio domanda l'indennizzo di guerra pei navigli catturati, e per quelli i quali per timore della cattura sono rimasti inoperosi. »

Il *Times* dell'11 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 9. — Il generale Burnside ritornò a Parigi ieri. Wittgenstein n'era uscito il giorno prima con dispacci per Tours. Il colonnello Lindsay arrivò quest'oggi.

« Il re dispensò la città di Versailles dalla contribuzione di 400,000 franchi. Il conte Bismarck informò il sindaco che le autorità prussiane erano disposte ad agevolare le elezioni all'Assemblea, ma che il governo di Parigi ordinò ch'esse non avessero più luogo.

« *Saarbruck*, 9. — Un forte cannoneggiamento si sente tutto il giorno dalle opere avanzate e dai forti di Metz. Il risultato non è ancora noto. I prussiani fecero ieri 2000 prigionieri; essi ebbero molti feriti; seicento ne furono trasportati questa notte. Il tempo è pessimo. Regnano molte malattie. La peste bovina fa strage.

« *Berlino*, 10. — Si afferma qui che l'ambasciatore inglese a Tours consigliò recentemente la conclusione di un armistizio, e che il conte Bismarck rispose che la pace poteva essere conchiusa dappertutto, ma un armistizio soltanto a Parigi. »

NOTIZIE ESTERE

La *France* dell'11 scrive:

« Si conferma che il signor Gambetta si è trovato completamente d'accordo coll'ammiraglio Fourichon, il quale aveva chiamato il generale Bourbaki a Tours.

« Crediamo pure che, senza prendere alcun impegno, il governo avrebbe fatto sapere al generale conte di Palikao ch'egli vedrebbe con piacere la sua spada al servizio della Francia. »

Lo stesso giornale dice:

« Ieri ha avuto luogo un Consiglio straordinario della delegazione di Tours. Questo Consiglio si è prolungato sino alle undici di sera.

« È stato deciso che il signor Gambetta sarebbe incaricato del portafoglio della guerra, in modo da concentrare nelle sue mani tutta la direzione dei nostri affari interni.

« Noi crediamo di sapere che questa concentrazione di poteri è stata decisa onde impedire che si rinnovino i deplorabili conflitti che sono scoppiati in diversi punti fra l'autorità civile e l'autorità militare.

« Come prima conseguenza, è stato trasmesso l'ordine a Lione di rimettere in libertà il generale Mazure.

« Il signor Gambetta avrà due voti nel Consiglio del governo, come ministro della guerra e come ministro dell'interno. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Pressochè tutta la Normandia si trova senza numerario. Onde ristabilire la transazione, un gran numero di città e di comuni crearono della carta garantita dalla cassa municipale. A Rouen, un ordine del prefetto prescrive la creazione di carta da 25, 20, 15, 10 e 5 franchi. A Evreux, si crearono buoni comunali di 1, 2, 5, 10 e 20 franchi. A Rouen si costituisce una Banca di buoni divisionarii che metterà in circolazione della carta da 1, 2, 5 e 10 franchi. »

Leggiamo nei giornali francesi:

« Ecco sull'*Armando Barbès*, il pallone sul quale è giunto Gambetta, alcuni particolari interessanti.

« Il *Gigante* aveva 6000 metri cubi, era tutto in seta, al prezzo di 8 a 10 franchi il metro, e costava circa 60,000 franchi.

« L'*Armando Barbès*, al pari di tutti i nuovi palloni-posta, fabbricati sotto la direzione di Nadar, è semplicemente in calicot da un franco al metro, ed è solido quanto il primo.

« Esso misura 1200 metri cubi e porta 300 chilogrammi di peso utile, cioè di corrispondenze, indipendentemente dalla zavorra, dagli attrezzi e dagli areonauti.

« E sulla piazza San Pietro a Montmartre che ha luogo il gonfiamento dei palloni, sotto la direzione di Nadar, installato giorno e notte in una piccola baracca in tavole, che gli serve di ufficio, di camera e di laboratorio.

« Un semplice paniere sospeso a poch metri sotto l'orifizio contiene l'intrepido areonauta.

« L'Amministrazione delle Poste rimette in sue mani il prezioso deposito che porta la fiducia e la gioia in tante famiglie, importanti comunicazioni alle autorità dei dipartimenti e la parola d'ordine ai nostri eserciti.

« Le manovre preliminari vengono eseguite con molto assieme ed intelligenza da una squadra di soldati. Il solenne *lachez tout* viene pronunziato dall'areonauta Nadar togliendosi il suo berretto d'uniforme, e tutti si scoprono.

« Ed il pallone si alza nello spazio. »

Contrariamente alla notizia della *Décentralisation*, e da noi riportata, che al generale Mazure fosse stato dato un comando, troviamo quest'oggi, nel *Salut public* di Lione, una lettera di quel generale dal carcere, colla quale protesta contro il suo arresto arbitrario ed illegale e domanda d'esser posto sotto processo.

Troviamo nei giornali tedeschi il seguente dispaccio:

« *Brusselle*, 11. — È formalmente smentita la notizia del *Journal de Brusselles* che pendano trattative fra la Germania e Napoleone, partecipi la Russia e l'Austria, per una ristorazione dei Bonaparte e del Papa.

Scrivono da Berlino alla ufficiosa *Stampa della Germania del Sud* di Monaco, sulle intenzioni del conte Bismark verso l'Alsazia e la Lorena:

« La quistione della cessione dell'Alsazia e della Lorena non dev'essere menomamente confusa colla quistione della costituzione tedesca. Il possesso dell'Alsazia e della Lorena non deve avere alcuna influenza nella quistione della costituzione germanica, nè quale premio, nè quale allettamento, nè, infine, dev'essere un soggetto di pretensioni maggiori da parte di uno Stato qualunque. Allorchè sarà sciolta tra gli Stati alleati la quistione della costituzione, un Reichstag da eleggersi dovrà approvarne i risultati. A questo Reichstag non prenderanno parte i deputati dell'Alsazia e della Lorena, anche nella supposizione che quelle popolazioni tornino presto a sentimenti migliori. È necessario quindi il provvisorio, poichè il nuovo acquisto può essere ceduto soltanto in base all'unificazione della Germania compiuta da tutti i fattori.

« Se gli abitanti delle nuove provincie do-

vranno essere esonerati, durante il provvisorio, dagli obblighi militari (il che non è ancora stato deciso), ciò avverrà soltanto per un riguardo al sentimento naturale di quei giovani ai quali si vuol lasciare qualche tempo prima di farli entrare sotto di quelle bandiere che forse hanno combattuto.

« Del resto, il provvisorio durerebbe forse un anno dopo compiuta l'unificazione della costituzione tedesca, che, dal canto suo, deve essere preceduta dalla conclusione definitiva della pace. Siccome non si può sapere quanto tempo noi resteremo in Francia innanzi di ottenere una pace durevole, è certamente cosa prudente alla domanda inutile e, secondo le circostanze pericolosa: Chi avrà l'Alsazia e la Lorena? rispondere: Le provincie riacquistate, sino a nuova disposizione, divengono possedimento comune della Confederazione germanica. »

Dai giornali viennesi del 12 togliamo i seguenti dispacci:

« *Malines*, 11. — Una numerosa adunanza di vescovi belgi, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Malines, deliberò una protesta contro l'occupazione di Roma e dello Stato pontificio. La protesta fu comunicata al Papa per telegrafo.

« *Brusselle*, 10. — Secondo notizie private la diplomazia adopera ogni mezzo per impedire una catastrofe. Il generale Burnside si ripromette un soddisfacente risultato delle sue premure.

« *Brusselle*, 11. — Il gabinetto di Vienna avrebbe preso l'iniziativa per una mediazione di pace, ed avrebbe guadagnata l'adesione delle altre potenze neutrali alle proposte fatte ai belligeranti. Si aggiunge che il principe Metternich e lord Lyons siano in precinto di recarsi a Versailles.

« Il *Journal de Bruxelles* annunzia che l'inviato prussiano Balan sarà sostituito da un altro diplomatico.

« *Cracovia*, 11. — Il *Kraj* pubblica in una lettera da Berlino rivelazioni di espressioni del conte Bismarck sulla questione polacca e sull'eventuale politica della Prussia quanto alla ricostituzione della Polonia. Il *Kraj* si appella a Bismarck perchè confermi la verità delle sue affermazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, a partire dal 1° gennaio 1871 il comune di Baratonia è soppresso ed unito a quello di Varisella, in provincia di Torino, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale, il Collegio elettorale di Verrès, numero 429, è convocato pel giorno 30 pur corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 del prossimo novembre.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Per la sera del 15 corrente è annunziata al teatro della Logge una rappresentazione di beneficenza promossa dall'Associazione patriotica francese. Oltre gli artisti della compagnia Meynadier vi prenderanno parte la signora Fuà Fusinato che declamerà una sua poesia, la signora Giannina Milli che improvviserà dei versi, il signor Tommaso Salvini e il signor Carlo Baucardè.

Stamane, 14, è avvenuta una disgrazia a breve distanza dal nostro ufficio in via San Gallo. Un bambino cadde sotto le ruote d'una carrozza. Rialzato immediatamente, fu trasportato nel vicino ospedale di Santa Lucia, ma appena giuntovi spirava.

Bollettino meteorologico del dì 14 ad un'ora pomeridiana

I venti di Sud e di Ovest soffiano forti in alcuni luoghi dell'Italia meridionale e il mare è agitato a Taranto, Procida, Torre-Mileto e anche a Portoferraio e Portotorres. Nel rimanente d'Italia i venti sono deboli e generalmente del 4° quadrante. Il barometro è sceso fino a 6 mm. nel Sud, mantenendosi quasi stazionario nel NO. della Penisola.

Sembra probabile un aumento di pressione: il tempo per ora si manterrà vario.

Temperatura	minima	+ 13 0
	massima	+ 22 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 ottobre

Carloni Marianna, d'anni 32 — Cianfanelli Alfonso, *id.* 25 — Del Moro Antonio, *id.* 82 — Baruch Salomone, *id.* 72 — Gallarini Gio. Batt., id. 52 — Ceroni Caterina, id. 77.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 9 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 13 ottobre.

Poli Stanislao, musicante, e Maestrelli Elvira, att. a casa.

Paradisi Luigi, lustratore di mobili, e Fiani Santa, stiratrice.

Bichi Luigi, fornaio, e Fontani Isolina, att. a casa.

Ristori Raffaele, civaiolo, e Canicci Giulia, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il giorno 8 ottobre corrente è stato riaperto al pubblico servizio l'ufficio telegrafico di Arsoli nelle provincie romane.

— Al *Ravennate* del 13 scrivono da Lugo:

La sera del 6 corrente quattro malfattori penetravano nella casa del sig. Vespignani, negoziante, e vi commettevano una grave grassazione, e dai reali carabinieri veniva arrestato un individuo gravemente indiziato di avervi preso parte.

— Da qualche tempo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 13, un tal Giacchetti Fortunato, facchino addetto al servizio esterno della stazione ferroviaria, aveva sempre a che dire col facchino al servizio dell'Albergo Milano, perchè pretendeva di essere adoperato nel carico e scarico degli equipaggi portati dai forestieri che prendevano alloggio in quell'albergo, ciò che non gli voleva venire concesso dal facchino che ne è addetto. Per tali divergenze, il Giacchetti, tutte le volte che incontrava quest'ultimo, gli dava così per proprio piacere qualche pugno. Così avvenne ieri, verso le ore 4, nell'occasione che fece con lui incontro sulla Piazza del Teatro. Pare però che ieri il facchino dell'Albergo Milano non si trovasse disposto a ricevere molestie per parte del Giacchetti, giacchè, adontatosi del fastidioso suo procedere, gli corrispose con altro pugno, e da ciò nacque fra loro una rissa, nella quale avendo ambidue dato mano ai coltelli, il Giacchetti ebbe la mala ventura di ricevere un colpo nel petto che lo stese cadavere al suolo. Il facchino dell'Albergo Milano, che è un tal Ghiandoni Fortunato, di Pesaro, si costituiva immediatamente dopo il fatto all'autorità di pubblica sicurezza, che lo passò in carcere.

— Oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 7, fu sequestrato il giornale l'*Ape Iblea*, e fu spiccato mandato di cattura contro il gerente di quel periodico.

Lapide commemorativa — Ci scrivono da Castelnuovo Magra:

Il municipio di Castelnuovo-Magra ha fatto eseguire una lapide commemorativa colla seguente iscrizione al divino Alighieri; essa è così concepita:

Al divino poeta Dante Alighieri — Che il sei ottobre milletrecentosei — Delegato del marchese Franceschino Malespina e consorti — In Castelnuovo stabiliva la pace — Fra quei Dinasti ed Antonio di Canulla — Vescovo e conte di Luni — Il Municipio di Castelnuovo Magra pose — Il 6 ottobre 1870.

Grandine salina. — Nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 corrente si legge:

Il 31 agosto, verso le 11 ant., un conduttore di forgone della posta fu sorpreso verso il ponte di Lucondo, al dissopra di Airolo, sulla strada del Gottardo, da una specie di grandine. Non pioveva e dominava un forte vento di nord. I grani da lui raccolti e seco portati, per la meraviglia in lui destata dall'apparente loro pietrificazione, furono analizzati dal professore Kenngott. Il più grosso pesava 3[4 di gramma; avevano l'apparenza di cristalli salini arrotondati ed erano composti di cloruro di natrone, come se ne trovano nei deserti di sale dell'Africa.

Il pallone e lo Chassepot. — Leggiamo in un giornale francese:

Esperienze fatte a Tours per le corrispondenze aerostatiche dimostrarono che a 1,000 ed anche a 1,200 metri d'altezza, ed in certi casi pure a 1,500 e 1,700, un pallone può essere colpito da buoni tiratori col Chassepot, ma che per altro il gas esce assai lentamente dai fori e con un buon vento il pallone colpito può cadere senza sconcio a parecchie leghe dal luogo in cui gli fu sparato contro. A 2,000 e più metri di altezza nessun colpo ha mai potuto colpire nel segno.

Un cadavere senza testa — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 12, alle ore 1 pom., a Vallegesia, proprietà della pia fondazione Querini Stampalia, fu rinvenuto un cadavere senza capo. Le autorità locali riconobbero nell'estinto Grillo Padovan Moisè. Furono praticate perquisizioni ed indagini con ogni alacrità, ma finora non si è neppure trovato il capo dell'ucciso.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Cappelli di Modena è stato testè pubblicato l'ultimo fascicolo del volume terzo della *Storia dell'arte militare*, del maggiore cav. Cesare Rovighi. Questa *Storia*, la prima nel suo genere che sia stata pubblicata in Italia, ha il merito specialissimo di essere completa, e quello non meno grande di essere scritta con molta chiarezza e senza pedanteria, e di raggiungere lo scopo a cui mirava l'autore, vale a dire di fare opera utile e dilettevole al tempo stesso.

Meglio che questo brevissimo cenno, la *Storia dell'arte militare* del maggiore cav. Cesare Rovighi meriterebbe un articolo in cui si prendesse ad analizzare il metodo da lui seguito in quell'opera, ed a porne in rilievo i pregi, ma siccome non ci è consentito dallo spazio il farlo, oggi ci limiteremo a dire che gli studiosi di cose militari tengono in gran pregio l'opera di cui parliamo, e che essendone già stata esaurita la prima edizione, la tipografia G. Cassone di Firenze pubblicherà fra breve la seconda edizione della *Storia dell'arte militare* del maggiore C. Rovighi, con notevoli aggiunte.

COMUNICATO.

Ferrovie dell'Alta Italia. Sappiamo che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha testè riaperto nelle principali stazioni della sua rete, la vendita delle *Obbligazioni delle Strade ferrate Meridionali, Austriache, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale*, stata sospesa sullo scorcio del mese di luglio ultimo, in causa della straordinaria incertezza che in generale pesava sovra tutti gli effetti pubblici.

Questa notizia non mancherà certo d'interesse per la gente economa e previdente che troverà così un facile, sicuro e prossimo impiego tanto per investire i capitali, quanto per consolidare ed utilizzare i modesti risparmii.

NOTIZIE ULTIME

Giuseppe Mazzini fu riconosciuto compreso nel decreto d'amnistia.

Il ritardo frapposto alla sua liberazione derivò dall'essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d'appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro.

Le sezioni d'accusa delle Corti di Milano e di Lucca, appena ricevuto il decreto d'amnistia, sentenziarono che il signor Mazzini era ammesso a goderne. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza non potè occuparsene che più tardi, e solo ieri il procuratore generale profferì la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca.

Tosto fu notificato al sig. Mazzini ch'era libero.

Siamo in grado di confermare la notizia da noi data intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna.

Furono fatte nuove istanze per l'accettazione e nuove considerazioni furono poste innanzi affine di appoggiarla. Ma non ci è stato consiglio di famiglia a Pitti, nè accettazione per parte del principe Amedeo o del governo.

È una quistione diplomatica che segue il suo corso; non è risolta, ma non è pregiudicata.

Crediamo imminente la promulgazione in Roma e nelle province romane della legge per la stampa e delle altre leggi organiche.

Sarà sollecitata la formazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e per le elezioni politiche.

Le elezioni comunali precederanno le elezioni per la nomina dei deputati al Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 24 dello Statuto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l'esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Art. 2. È abrogata ogni legge e disposizione contraria al presente decreto, il quale avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle Tesorerie la sera del 30 settembre decorso.

Eccone il resultamento:

Entrata . L.	2,372,480,697 10
Uscita . L.	2,243,716,006 15

La sera del 30 settembre rimaneva in cassa la somma di L. 128,764,690 95 in numerario e biglietti di Banca.

Un telegramma da Napoli, in data del 14 corr., reca:

Stamane gli agenti di P. S. hanno sorpreso in strada Foria il capobanda Antonio Cozzolino e, dopo una lotta accanita, sono riusciti ad arrestarlo. Però nella lotta ha riportato ferite sì gravi, che dopo pochi momenti ha cessato di vivere.

Egli era di Boscotrecase, e chiamavasi comunemente *Pilone*; era il più vecchio dei briganti conosciuti, astutissimo e crudele. — Alternava la sua dimora fra la provincia di Napoli e la campagna romana. Oltre a tanti altri reati, nel maggio scorso si rese colpevole dell'uccisione di un bravo brigadiere dei carabinieri, Giulio De Gasparis.

La *Freie Presse* del 15 ha da Ginevra, 9:

« Si spingono alacremente i preparativi per un assedio regolare di Parigi. Secondo ogni probabilità dovrebbero aver luogo contemporaneamente, cioè, uno al nord, l'altro che sarà il principale dalla parte del sud contro i forti Issy ed Ivry. Quest'ultimo forte verrà, al bisogno, preso d'assalto. Quasi tutto il transito ferroviario sulla linea Strasburgo-Château Thierry è occupata da grossi cannoni e da materiale d'assedio. Sono pure trasportate locomobili e locomotive di strade che devono collocare nella loro posizione davanti Parigi.

« Si ripromettono i maggiori risultati dai cannoni lunghi da 24, i quali conservano a 6000 passi tutta la loro forza, ma hanno una portata di quasi 8000 passi. Circa 200 di questi pezzi sono giunti davanti a Parigi. Da ambe le parti si lavora alacremente all'aumento delle fortificazioni ed al miglioramento delle posizioni.

« Comincia a farsi vivamente sentire nell'esercito tedesco la mancanza di viveri. Gli estremi avamposti sotto Parigi vivono da vari giorni soltanto di patate, ed in certe località la scarsezza di viveri diventa molto penosa. »

Secondo un rapporto del *Giornale di Francoforte* le perdite delle truppe tedesche nel combattimento vittorioso presso Raon e Lemenil nei Vosgi sarebbero state molto rilevanti, avuto riguardo al numero delle truppe che vi furono impegnate.

Il *Bund* di Berna del 12 annunzia che una insurrezione è scoppiata a Costantina. Varie tribù arabe si sarebbero rivoltate.

Secondo un dispaccio che troviamo nei giornali tedeschi le tre famose bare che traversarono Toul non contenevano altro che valori ed oggetti preziosi presi a Compiègne, a Fontainebleau ed a Ferrières.

I giornali tedeschi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 12. — Il *Débats* di Parigi annunzia: Cinque battaglioni armati di guardia nazionale guidati da Flourens presentarono al governo un programma radicale.

« *Londra*, 12. — Il *Daily-Telegraph* asserisce che Burnside abbandonò all'8 corr. il quartier generale prussiano onde avere un convegno con Favre, per fargli conoscere la buona volontà del conte Bismarck di permettere che si facciano le elezioni nel dipartimento della Senna.

« Il *Times* annunzia che i prussiani abbruciarono 20 villaggi e che fecero fucilare 150 contadini per aver preso parte ad un modo di guerra non permesso.

« *Praga*, 11. — Nauduitz venne occupato militarmente per ostinato rifiuto al pagamento dell'imposta. La procura di Stato venne incaricata di sorvegliare attentamente gli articoli sulla repubblica francese che compariscono nei fogli più diffusi fra gli operai. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 13. — Un dispaccio di Epinal, in data del 12 sera, annunzia che i prussiani s'impadronirono di quella città. La guardia nazionale resistette, ma fu obbligata a ripiegarsi sopra Xartigny, di fronte alla numerosa artiglieria nemica. I franchi tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

Colmar, 12. — Il corpo che assedia Neubrisach ascende ad 8000 uomini. L'accerchiamento è completo. Due corpi, ciascuno di 8000 uomini con cannoni percorrono il dipartimento facendo requisizioni.

Bonneval, 12 (sera). I prussiani dirigonsi sopra Chateaudun. Le truppe e le guardie nazionali di Chateaudun sono sotto le armi.

Vernon, 12 (sera). — Tremila prussiani con artiglieria sotto il comando del principe Alberto occuparono Gisors ed attendono nuove truppe per marciare quindi sopra Rouen per Les Andelys.

Neufchateau, 12. — Una persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Metz.

Sabato scorso il maresciallo Bazaine fece una sortita contro le trincee prussiane e s'impadronì di 600 buoi e di 500 montoni.

Lilla, 12 (sera). — Il generale Bourbaky attraversò Lilla dirigendosi verso Tours.

Amiens, 12. — Il nemico occupò Breteuil dopo una viva resistenza. Amiens si prepara a difendersi energicamente.

Napoli, 14. — Stamane, alle ore 9, il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato della pubblica sicurezza, dinanzi l'orto botanico di Napoli.

Odessa, 11. — In seguito ad una caduta fatta nello sbarcare dal vapore, il gen. Ignatieff non può continuare il suo viaggio per Pietroburgo.

Tours, 13. — Confermasi che i prussiani hanno occupato Orléans. Alcune case del sobborgo di questa città e la stazione rimasero incendiate. Dicesi che il sindaco e il vescovo sieno andati come parlamentari per far cessare il bombardamento.

Tours, 14. — Per impedire che il nemico si provveda di vettovaglie, e per assicurare al paese i viveri, il governo pubblicò un decreto il quale proibisce su tutte le frontiere della Repubblica l'uscita e il transito di tutti i bestiami, grani, farine e foraggi.

Marsiglia, 13. — Un decreto di Esquiros scioglie la Congregazione dei Gesuiti, ed ordina la loro espulsione fra tre giorni. I loro beni sono provvisoriamente sequestrati.

Tours, 14. — Alcuni esploratori prussiani comparvero nei dintorni di Maintenon; quindi fuggirono in seguito all'attitudine delle guardie mobili.

Le informazioni ricevute da Metz, recano che il maresciallo Bazaine fece parecchie sortite. In una di esse costrinse il nemico a sloggiare e gli avrebbe fatto perdere quattro reggimenti di cavalleria. 26 battaglioni e 13 reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

BORSE

Vienna, 14	13	14
Mobiliare	253 40	254 —
Lombarde	172 60	172 10
Austriache	380 —	379 —
Banca Nazionale	705 —	706 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 89
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 30	124 10
Rendita austriaca	66 —	66 —
Berlino, 14		
Austriache	207 1[4	206 3[4
Lombarde	93 1[2	94 —
Mobiliare	137 1[2	137 1[4
Rendita italiana	54 1[8	53 3[4

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 ottobre

5 °[o	C. l.	56 87 d.	56 85
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 90
3 °[o	C. l.	34 60 d.	34 50
Impr. naz. pag. 5 °[o	C. d.	78 05 d.	78 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 — d.	75 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	675 — d.	674 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi. carta	C. l.	46.? — d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1880 — d.	1875 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	325 — d.	323 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	— —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 05 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 °[o 56 87, 56 85 c.

Borsa di Milano del 13 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	57 —
» » 5 °[o	f. m.	— —	57 20
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	325 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 13 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	56 90	57 05
» » »	f. m.	56 90	57 15
Banca d'Italia	f. m.	2345 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	410 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	324 —	326 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	440 —	— —

Borsa di Torino del 13 ottobre

Corso legale 57 02 1[2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 05 a 21 08.

TEATRI DEL 14 OTTOBRE

NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*

LOGGE — Grande Accademia.

Stabilimento tipografico-letterario di E. Treves — Milano, via Solferino, 11

Splendida pubblicazione illustrata dai più celebri artisti

ROMA

LA CAPITALE D'ITALIA

DI VITTORIO BERSEZIO

Otto pagine la dispensa — 4 o 6 incisioni la dispensa — 40 dispense — 2 o 3 per settimana

Sarà una completa descrizione *topografica, artistica, storica* della città eterna, sotto i suoi sospetti: la *Roma pagana* la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna*, — la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei Papi*, — e infine la capitale.

L'opera sarà illustrata da **oltre 200 magnifiche incisioni** di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dall'amenità con cui il libro sarà scritto; sicchè testo ed incisioni saranno ugualmente pregievoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblicherà la dispensd.

Ogni dispensa sarà di otto pagine in 8 a due colonne; otto colonne di testo quattro pagine d'incisioni.

15 CENTESIMI
LA DISPENSA

L'opera completa sarà compresa in 40 dispense.

Esciranno due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi **Lire Cinque** anticipate.

Oltre a quest'edizione economica si farà un'edizione di gran lusso a soli 800 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio, ma si riceveranno soltanto associazioni anticipate per L. 7 50.

Il nome degli associati di entrambe le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera

Il 20 Ottobre esce la prima dispensa

Dirigere commissioni e vaglia postale allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

Fuori la Porta alla Croce — DI FIRENZE — Via Aretina, num. 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Cav. Dott. ENRICO PARDO.

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio pe acquistare questa facilità.

Essa da pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, primo piano, Firenze.

OPUSCOLO pratico sul farmaco antisifilitico POLLINI

Distribuzione gratis a chi ne fa domanda presso la Direzione del presente Giornale, o direttamente a *Milano, via Fate Bene Fratelli*, 5, dalla Casa originaria da 200 anni, **Gasparini Pollini**, unico erede, successore del B. dott. Francesco Pollini, e solo preparatore proprietario del detto farmaco con *privativa*.

GABINETTO MEDICO PEI CONSULTI.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritive — L. 2 80 la Bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO INALTERABILE — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che nolo compongo così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

CURA RADICALE delle **MALATTIE VENEREE** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore Piò Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del sagreto per la fabbricazione — 30 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Piari Forini, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

Specialita Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi: ecc. ecc.; si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Franche di Posta in tutto il Regno

Tosse convulsiva detta asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensebili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte.

Boccetta L. 1 60.

Gengivario tonico italiano. Questa accurata preparazione, che non teme il confronto di qualsiasi gengivario estero, serve non solo a dare freschezza alla bocca, ma toglie il fetore dell'alito, corrobora le gengive, mantiene la bellezza dei denti, ne conserva lo smalto ed impedisce la carie.

In Boccette da L. 1 60, e L. 3 con istruzione.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia Postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia n. 14, che in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta Toledo. 53. (n. 1)



AVVISO IMPORTANTE
per il 4°, 5° e 6° Versamento sopra le Obbligazioni del

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

I sottoscritti B. Testa e Comp., Banchieri a Firenze e Membri Rappresentanti del Sindacato in Italia del Prestito a Premi della Città di Barletta, stante l'imminenza della

Estrazione del 20 ottobre 1870,

in seguito a numerose domande loro avanzate, portano a conoscenza del Pubblico quanto segue:

Affine di evitare ritardi nella *consegna dei cuponi-timbri* con firma del Sindaco e Tesoriere della Città di Barletta convalidanti il 4°, 5° e 6° versamento da effettuarsi, il 4° dal 10 al 15 ottobre 1870, il 5° dal 10 al 15 dicembre 1870, ed il 6° dal 10 al 15 febbraio 1871, i signori sottoscrittori potranno 10 giorni prima di ciascuna estrazione, ed in ogni caso non più tardi del giorno 15 dei mesi sopraccennati, *pagare i detti Versamenti direttamente al sindacato* B. TESTA e COMP., FIRENZE, via de'Neri, N. 27, che ha ritirato dal Municipio di Barletta tutti i cuponi di 4° Versamento e potrà sin dal 15 ottobre cominciarne la distribuzione.

Analoghe istruzioni sono state diramate ai signori Agenti del sindacato, i quali furono posti in avvertenza che le richieste di cuponi spedite dopo la sera del 16 sarebbero rifiutate, e tutte quelle non accompagnate dal relativo importo sarebbero considerate come non avvenute; e ciò allo scopo che rimanga il tempo necessario per fare debitamente la consegna dei cuponi convalidanti ciascun versamento con maggiore soddisfazione dei signori possessori dei titoli.

Il Sindacato.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*.

Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Prestito a Premi
DELLA
CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° e 3° versamento L. 36.
L'intera Obbligazione L. 60.

Terza Estrazione
il 20 ottobre 1870
PREMIO PRINCIPALE
LIRE 25,000 IN ORO

Dirigersi in Firenze alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

CASSA DOTALE

Questa Società autorizzata con R. Decreto del 24 novembre 1864, ammette all'assicurazione i giovani nati nel 1849 e 1850, e quindi compresi nelle p. f. Leva.

Il versamento per l'affrancazione col R. Governo è fissato in L. 1050, oltre il supplemento di L. 21 per ciascun mese decorso nell'anno corrente, ed i diritti di amministrazione.

Le domande d'assicurazione, corredate del nome ed età del giovane, e nomi dei suoi genitori, possono dirigersi agli agenti od al sottoscritto alla Direzione generale in Arezzo.

Il Dirett. Gen. C. BURRONI.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
agli Istituti Militari
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO
Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

NON PIU MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare lo loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta arabica** du BARRY di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnate d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare, 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, di 1/4 di kilogr. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kilogr, 8 fr.; 12 kilogr. 65 fr. Du BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri.

Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatola per 12 tazze, fr. 2 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze 2 50. (N° 5)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 54 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitchen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SUL-
L'UNIVERSO

del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'indicazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 1°° od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 7 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE
VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita a novembre una **Scuola Commerciale.**

Anno Ventesimo
ISTITUTO RAVA'
ONORATO DEL PATROCINIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle scuole elementari, tecniche e commerciali.

Cessato il *corso preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio* viene assunto collo stesso programma da questo Istituto.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari comincieranno al 3 novembre.

Questo Istituto internazionale è aperto a tutte le confessioni colla stretta osservanza delle pratiche religiose.

Gli studenti vengono esercitati alle operazioni commerciali nel *Banco-Modello*, e la corrispondenza si tiene nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese. *Il Direttore* cav. M. RAVÀ.

LABORATORIO MECCANICO
DI ERNESTO ANSALDI

Posto in via Palestro, n. 5, presso la piazza S. Giuseppe in Livorno

Si fa noto che questo laboratorio è stato trasferito nel locale precitato, per essere il medesimo più ampio e centrale, e potere in tal modo far fronte a maggiori commissioni.

Ivi si costruiscono: *macchine a vapore di qualunque sistema — turbini idraulici — turbinetti per innalzare acqua — pompe — frantoj — presse idrauliche per olio e per pasta — macchine agrarie — molini da grano a vapore e idraulici*, infine si eseguisce tutto ciò che concerne la parte meccanica.

Si fanno pure riparazioni a qualsisiano macchine e si ricevono ordinazioni per l'Italia e per l'estero.

I modici prezzi, non che gli eccellenti materiali adoperati, e la solida e propria costruzione di ogni lavoro, furono sempre di piena soddisfazione dei sigg. committenti.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

FRATELLI BOCCA
Librai di Sua Maestà il Re d'Italia
TORINO-FIRENZE

Diario privato politico-militare dell'ammiraglio C. di Persano, nella Campagna navale degli anni 1860-1861.

Parte Terza L. 2.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como*, i Sigg. *Rag. Luigi Ajani*, via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi*, via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza*, notaio, via Posteriore al Duomo, n. 529 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati)*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.